

Roberta Fidanzia

*Alcune riflessioni intorno a Cristianesimo e paganesimo nel Medioevo*

Per poter comprendere il fenomeno della religione popolare nel Medioevo bisogna tener ben presente un dato di fatto molto importante. Il Cristianesimo è una religione rivelata, ovvero non nasce dalla fantasia dell'uomo, ma è stata appunto rivelata da Dio. Pertanto è completamente differente da quella che era la religione del passato classico. In tale contesto, infatti, gli dei nascono dalla fantasia degli uomini che riflettono su di loro i propri vizi e le proprie virtù. Quindi sono "creature" dell'uomo. Nel Cristianesimo, invece, accade esattamente il contrario: Dio crea l'uomo, la natura dell'uomo in quanto creatura di Dio è perfetta, ma l'uomo la corrompe con il peccato originale. Da quel momento l'uomo non ha più la possibilità di conoscere Dio completamente e perfettamente. Per il suo riscatto, è Dio stesso ad intervenire rivelando all'uomo la Verità attraverso il Logos.

Il Cristianesimo, dunque, si trova però a doversi inserire nel mondo pagano, mondo che è permeato di culti politeisti, di sacrifici e di riti magici legati alla natura. Era un mondo che cercava di tenere sotto controllo tutti gli eventi naturali, quali pioggia, grandine, terremoti, eruzioni vulcaniche, ecc.

Il mondo pagano era caratterizzato da un sincretismo religioso permeato dal magico, nel quale il cristianesimo avanza e che rifiuta completamente cercando di combatterlo e di eliminare tutte le credenze precedenti. Queste ultime con il cristianesimo vennero associate al male, a Satana. Le precedenti divinità greche e romane, per cui pagane, vennero ad immedesimarsi con i demoni, creature maledette legate al diavolo.

Il cristianesimo afferma, in questo modo, una nuova realtà. Apre un conflitto fra l'azione positiva di Dio e l'opera malefica del tentatore, del diabolos. Ma questo confronto non avviene ad armi pari. I protagonisti, cioè, non hanno la stessa potenza: Dio è una forza straordinariamente grande e perciò destinata alla vittoria, mentre il diavolo è un essere inferiore, sicuramente capace di fare del male, ma solo contro tutti coloro che non riescono a resistere alle sue tentazioni.

I culti legati a queste vecchie tradizioni sono considerati magici, perché tramite questi le persone cercavano di propiziarsi, o almeno di controllare, le forze della natura. I "maghi" con le loro pozioni e le loro formule sostenevano di avere questo controllo.

Il cristianesimo ha operato nella società pagana preesistente "con una forza dirompente -poiché- è monoteista ed ha un atteggiamento fortemente ostile contro la magia". I maghi si rivolgono alle forze della natura cercando di controllarle o di piegarle al loro volere, effettuano riti per la fertilità, per curare le malattie. Insomma si dichiarano in grado di influenzare la vita delle persone con poteri superiori. Ma secondo il cristianesimo, e la Chiesa dunque, l'unico detentore di questi poteri è Dio. Nessuno può controllare le forze della natura: queste non hanno propria volontà in quanto è Dio l'unico Ordinatore del mondo.

Con Gesù, Figlio di Dio, si assiste ad un cambiamento importantissimo di interpretazione della vita umana. Nel mondo pagano si chiedeva aiuto ai maghi per combattere le situazioni difficili, per migliorare la propria vita. Nel mondo cristiano si assiste ad una vera rivoluzione: Cristo si è sacrificato per salvare il mondo dal peccato originale, ha compiuto un enorme gesto d'amore. Ha accettato tutte le sofferenze con l'aiuto dell'amore. Cristo è l'esempio che bisogna seguire, quindi il dovere di un cristiano è di accettare le sofferenze, e non deve cercare di modificare quello che la vita gli ha presentato. L'amore può risolvere tutto. Ogni avversione viene annullata, resa inefficace, davanti al senso traboccante dell'amore. Questo è l'elemento a-magico del cristianesimo.

La magia diventa quindi una specie di inganno diabolico che per lungo tempo ha allontanato gli uomini da Dio. Tutti gli dei pagani, per i cristiani, non sono divinità, ma sono diavoli.

Il pagano convertito al cristianesimo, però, non dimentica il suo passato di pagano. Questo costituisce lo sfondo psicologico della sopravvivenza di tentazioni politeistiche anche nei cristiani. Il pagano, convertito, sa che per far guarire un suo congiunto, deve rivolgere preghiere all'unico Dio, di cui deve accettare tutte le decisioni, anche quelle più difficili, perché ne avrà il premio nel regno dei cieli. Si rammenta, però, anche del fatto che certe pratiche, che la Chiesa definisce superstizioni, certi riti, certe formule possono assicurare la guarigione anche in casi disperati. Prima di abbandonarsi alla volontà del Dio cristiano, è facile, quindi, che nei casi di estremo bisogno, senta la necessità anche di valersi di questi riti della sua precedente esistenza pagana.

Si assiste per tutto il Medioevo ad un ritorno del magico. Con la magia si riescono ad ottenere i risultati e si avverano i desideri che spesso Dio non esaudisce.

La magia, però, assume varie forme. Può essere usata a fin di bene, ma anche per fare malefici. Come sostiene Manselli, essa si basa su due principi fondamentali: "il simile crea il simile e l'effetto rassomiglia alla causa. Dal primo principio consegue che imitando una certa azione, si può ottenere che essa venga compiuta effettivamente". Questa è la cosiddetta magia simpatica. "Dal secondo risulta che basta colpire o l'immagine di un uomo oppure un oggetto che una volta gli apparteneva, per fargli del male". Questa, invece, è la magia omeopatica.

La magia, però, per avere il suo effetto ha bisogno di alcuni elementi: la presenza dell'esperto, ovvero il mago; lo svolgimento di riti precisi; ed, infine, l'uso di determinate formule magiche.

Il mago deve, quindi, conoscere il rito magico, saperlo eseguire e saper riconoscere le forze positive e le forze negative. Le persone che si rivolgono al mago ripongono in lui una fede: la fede nei suoi poteri. La Chiesa non poteva accettarlo.

Da qui nasce la polemica contro la magia da parte degli scrittori cristiani. Gli dei pagani decadono al rango di demoni. La Chiesa lotta per questo così accanitamente contro la magia.

Quindi esistono due posizioni nei confronti della magia: da una parte c'è la visione completamente cristiana che vuole abbandonarsi a Dio, alla Sua volontà; dall'altra c'è invece la posizione semi cristiana o quasi pagana che non si arrende a questa volontà, e vuole tentare di combatterla ricorrendo alle pratiche magiche. Anche tra i cristiani più ferventi c'era una sorta di fede nei poteri dei maghi.

Per questo già sant'Agostino condannava la magia, perché ricorreva alle forze diaboliche. Egli non negava l'esistenza della magia, ma ne evidenziava il carattere malefico, negativo. I demoni, infatti, secondo la sua interpretazione, possono, compiere degli eventi sovranaturali, ma non dominano tutto il sovranaturale.

I demoni non possono creare cose nuove, ma possono modificare l'apparenza delle cose create da Dio ingannando gli uomini. Ma "Dio è comunque più potente di loro e fa prodigi maggiori". Per questo egli sostiene che Dio ha inviato i martiri e i santi per fare in modo che Egli, tramite le cose meravigliose che essi ottengono, venisse adorato quale vero Dio, mentre i demoni operano queste cose con il fine di essere creduti essi stessi divinità.

Si registra quindi un allontanamento da quelli che erano i riti e le cerimonie stabiliti dalla Chiesa. Il popolo ha bisogno di un rapporto più diretto con la divinità. Vengono ripresi vecchi riti pagani, modificati e adattati al Cristianesimo, per ingraziarsi la volontà del Signore. Si ritorna, dunque, all'antico, adattandolo alle nuove esigenze.

Da parte ecclesiastica i riti che non possono essere convertiti per il cristianesimo vengono visti come un residuo di paganesimo e per questo vengono fortemente combattuti. Vengono considerati riti magici, contrari all'insegnamento di Cristo. E in quanto tali vengono definiti diabolici. Chi li pratica è sottomesso e devoto a Satana e non più a Dio.

Quindi la Chiesa ha cercato di combattere la sopravvivenza di questi culti pagani sottolineandone l'aspetto diabolico. Ma la conversione al cristianesimo rimase, proprio per questo motivo, a lungo superficiale, non interiore e quindi fittizia. La sopravvivenza dei culti pagani riappare alla fine come adorazione di Satana. Nelle chiare parole di Manselli "il nucleo pagano del mondo greco-romano viene visto e considerato, infatti, da parte del mondo ecclesiastico legato alla demonologia; magia e paganesimo vengono chiusi in un unico, solo grande calderone, senza ulteriori distinzioni". Ma la preoccupazione della Chiesa alla fine era quella di sostituire i culti pagani, gli dei pagani, e non si è rivolta contro "quelle pratiche superstiziose che servivano a lenire i problemi dell'esistenza".

La Chiesa, con il passare dei secoli, paradossalmente si impossessa di certi riti pagani per dimostrare l'innocenza o la colpevolezza degli imputati tramite il giudizio di Dio. Per esempio il caso delle ordalie. Con esse "fu riconosciuto il fatto che Dio, giudice giusto ed onnipotente, dava ragione soprannaturalmente a colui che vinceva la prova". La Chiesa, dunque, si avvaleva di una procedura pagana per attestare la verità, ma la cristianizzava inserendola in una dimensione religiosa, "che serve ad annullare la necessità di ricorrere al paganesimo, alla magia". Queste esigenze nascono dal fatto che la mentalità dell'epoca era ancora pervasa di elementi magici e si può dire che ne avesse bisogno, per cui la Chiesa rende questi elementi liturgici. "La Chiesa elabora tutta una serie di preghiere che non solo mira a sacralizzare la prova, ma anche ad impedire che la vittoria avven[ga] con l'aiuto di mezzi magici".

È qui ed in questo modo che si può cominciare a parlare di forme di religiosità popolare. La Chiesa stessa, in qualche modo, approva queste forme, questi riti. Dio è costretto a rivelarsi con queste preghiere. Questo è il nuovo elemento magico della preghiera.

Tutto ciò consentirà lo sviluppo di tutte quelle forme di religiosità popolare che si staccheranno dalla religiosità colta, quella dell'élite clericale. Questi due tipi di religiosità avranno due diverse evoluzioni, parallele e mai del tutto divise.